

# **COMUNE DI PIANENGO**

## **VALUTAZIONE DI INCIDENZA PIANO ATTUATIVO IN VARIANTE AL PGT 'EX FARO'**

**DICEMBRE 2022**

---

**Progettisti:**

Arch. Giorgio Schiavini  
Urb Livia Severgnini

<b>1.</b>	<b>PREMESSA</b>	<b>1</b>
<b>2.</b>	<b>NORMATIVA DI RIFERIMENTO</b>	<b>2</b>
<b>3.</b>	<b>LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA</b>	<b>5</b>
	<b>3.1</b> Contenuti minimi dello studio di valutazione di incidenza sui SIC e ZPS	<b>7</b>
<b>4.</b>	<b>ELEMENTI DI RETE NATURA 2000</b>	<b>8</b>
	<b>4.1</b> SIC IT20A0003 Palata Menasciutto	<b>8</b>
	<b>4.2</b> Descrizione degli habitat	<b>10</b>
<b>5.</b>	<b>OBIETTIVI GENERALI DEL SIC PALATA MENASCIUTTO</b>	<b>19</b>
<b>6.</b>	<b>IL PIANO ATTUATIVO IN VARIANTE AL PGT – descrizione della proposta progettuale</b>	<b>21</b>
<b>7.</b>	<b>VALUTAZIONE DELL’INCIDENZA SUGLI OBIETTIVI DI PIANO DELLA PALATA MENASCIUTTO</b>	<b>26</b>
<b>8.</b>	<b>CONCLUSIONI</b>	<b>28</b>

## 1 PREMESSA

Il Comune di Pianengo è attraversato dal Fiume Serio e quindi parte del suo territorio vece la presenza del Parco del Serio. All'interno del Parco del Serio troviamo la presenza di un Sito di Interesse Comunitario (SIC), rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario delle Rete Europea Natura 2000.

- **Sito di importanza comunitaria** SIC IT20A0003 Palata Menasciutto

Qualsiasi variante, anche puntuale al PGT di un comune ove si riscontra la presenza di un SIC, richiede uno specifico Studio ai fini della Valutazione di Incidenza, redatto secondo l'Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e secondo l'Allegato D (Sezione Piani) della D.G.R. 8 agosto 2003 n. VII/14106, che analizzi gli effetti, diretti ed indiretti, che l'attuazione del Piano potrà potenzialmente indurre su di essi.

E' da ricordare, però, che all'interno di un processo di Valutazione Ambientale Strategica, lo Studio di Incidenza accompagna il Rapporto Ambientale di VAS.

## 2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

A partire dagli anni 80 il concetto di biodiversità e le problematiche relative alla progressiva perdita di diversità biologica a causa delle attività umane sono diventati oggetto di numerose convenzioni internazionali.

Le conoscenze acquisite negli ultimi anni nel campo dell'ecologia e della biologia della conservazione, hanno messo in evidenza come, per la tutela di habitat e specie, sia necessario operare in un'ottica di rete di aree che rappresentino con popolazioni vitali e superfici adeguate, tutte le specie e gli habitat tipici dell'Europa con le loro variabilità e diversità geografiche.

La biodiversità è sempre più riconosciuta come un elemento prezioso del nostro patrimonio comune.

La creazione della rete europea di aree protette **rete Natura 2000** e più in generale la realizzazione delle previsioni della **direttiva 92/43/CEE "Habitat"** ha fornito un impulso di grande rilievo alla politica della conservazione della natura europea. Oltre al più ovvio risultato il coinvolgimento degli stati membri e delle amministrazioni locali nell'edificazione di una rete coordinata di aree tutelate di importanza comunitaria, meritano di essere evidenziati i risultati collegati messi a frutto a livello nazionale.

L'individuazione dei siti da proporre è stata realizzata in Italia dalle singole regioni e province autonome in un processo coordinato a livello centrale che ha posto le basi per un rapporto estremamente positivo che continua ad esprimersi anche dopo il lavoro di individuazione nelle fasi successive di tutela gestione ed attivazione di piani e progetti di sviluppo sostenibile.

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una rete) di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di Habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva "Habitat".

Successivamente la direttiva venne integrata attraverso due decreti significativi:

- DPR 357/1997, regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché alla flora e fauna selvatiche.
- DPR 120/2003, regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 Settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Con la direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000": un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente da aree ad elevata naturalità identificate dai diversi membri ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

Dopo 10 anni dall'entrata in vigore della direttiva Habitat 92/43/CEE, con un prolungamento dei tempi rispetto alle previsioni, sta prendendo piede e concludersi l'iter istitutivo della Rete Natura 2000 e rappresenta per la Comunità Europea una fondamentale strategia per la conservazione della biodiversità.

L'Italia come stato membro, ha fornito il proprio contributo individuando sul proprio territorio numerosi Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione speciale che, confluendo nella Rete europea rispondono alla coerenza ecologica richiesta dalla direttiva.

La cosiddetta direttiva "Uccelli" n. 79/409/CEE concerne la conservazione degli uccelli selvatici, anche questa direttiva prevede da una parte una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, e dall'altra l'individuazione da parte degli Stati Membri dell'unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di protezione speciale (ZPS).

Già ai suoi tempi e cioè nel 1979 la direttiva Uccelli ha posto le basi per la creazione di una prima rete europea di aree protette, in quel caso specificamente destinate alla tutela delle specie minacciate di uccelli e dei loro Habitat.

L'articolo 6 al paragrafo 4 della direttiva Habitat, le zone di speciale conservazione dovevano essere designate dagli stati membri, ciò comportò la creazione di un elenco di siti d'importanza comunitaria tramite deliberazione della giunta regionale .

Il paragrafo 5 della succitata legge definisce che appena un sito è iscritto nell'elenco di cui sopra, esso è soggetto alle disposizioni dell'art. 6, paragrafi 2, 3 e 4.

I siti vengono individuati in base alla presenza degli habitat e delle specie vegetali ed animali elencati negli allegati 1 e 2 della direttiva habitat.

Per ogni sito individuato esiste una scheda (formulario natura 2000) elaborata dalla commissione ed adottata da tutti i rappresentanti degli stati Membri del Comitato Habitat istituito dall'art. 20

della direttiva.

La valutazione della coerenza e della completezza delle informazioni trasmesse dagli stati membri avviene in riferimento ad una divisione del territorio comunitario in sei aree biogeografiche approvate in sede di Comitato Habitat.

Esse rappresentano la schematizzazione spaziale degli ambienti e delle specie raggruppate per uniformità di fattori storico biologici, geografici, geologici, climatici e biotici in grado di condizionare la distribuzione geografica degli esseri viventi, tali aree sono: boreale, atlantica, continentale, alpina, mediterranea e macaronesica.

L'Italia è interessata dalla presenza di tre regioni biogeografiche: alpina, continentale e mediterranea, l'individuazione dei SIC è stata realizzata dal 1995 al 1997, nell'ambito del programma "Bioitaly" progetto life natura 1994 del Ministero dell'Ambiente Servizio Conservazione della Natura, a cui hanno partecipato le Regioni e le province autonome.

In Italia, come in altri Stati Membri il progetto vede il coinvolgimento diretto delle amministrazioni locali nell'edificazione della rete Natura 2000, attualmente esso continua a svilupparsi nella gestione dei siti che rappresenta la fase successiva per la reale attivazione della Rete Natura 2000 sul territorio.

### 3 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della direttiva "Habitat", con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120, G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat".

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi, non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato. Lo studio per la valutazione di incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere: (a) una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate; (b) un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Per i progetti già assoggettati alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), la

valutazione d'incidenza viene ricompresa nella procedura di VIA (DPR 120/2003, art. 6, comma 4). Di conseguenza, lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente dovrà contenere anche gli elementi sulla compatibilità fra progetto e finalità conservative del sito in base agli indirizzi dell'allegato G.

Per i piani o gli interventi che interessano siti Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all'interno di un'area protetta nazionale, la valutazione di incidenza si effettua sentito l'ente gestore dell'area (DPR 120/2003, art. 6, comma 7).

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

- FASE 1: verifica (screening) - identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto (singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti), e porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- FASE 2: valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione e individuazione delle eventuali misure di compensazione necessarie;
- FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.



### 3.1 CONTENUTI MINIMI DELLO STUDIO DI VALUTAZIONE D'INCIDENZA SUI SIC E PSIC

Lo studio deve fare riferimento ai contenuti dell'allegato G del DPR 357/97 e succ. mod. e possedere gli elementi necessari ad individuare e valutare i possibili impatti sugli habitat e sulle specie di cui alle Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE e loro successive modifiche, per la cui tutela il sito è stato individuato, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Inoltre deve indicare le misure previste per la compatibilità delle soluzioni che il piano assume, comprese le mitigazioni e/o compensazioni.

Lo studio dovrà in particolare:

1. contenere elaborati cartografici in scala minima 1:25.000 dell'area interessata dal o dai SIC o pSIC, con evidenziata la sovrapposizione degli interventi previsti dal piano, o riportare sugli elaborati la perimetrazione di tale area.
2. descrivere qualitativamente gli habitat e le specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati designati, evidenziando, anche tramite una analisi critica della situazione ambientale del sito, se le previsioni di piano possano determinare effetti diretti ed indiretti anche in aree limitrofe.
3. esplicitare gli interventi di trasformazione previsti e le relative ricadute in riferimento agli specifici aspetti naturalistici.
4. illustrare le misure mitigative, in relazione agli impatti stimati, che si intendono applicare e le modalità di attuazione (es. tipo di strumenti ed interventi da realizzare, aree interessate, verifiche di efficienza ecc.)
5. indicare le eventuali compensazioni, ove applicabili a fronte di impatti previsti, anche di tipo temporaneo.

Le compensazioni, perché possano essere valutate efficaci, devono di norma essere in atto al momento in cui il danno dovuto al piano è effettivo sul sito di cui si tratta, tranne se si possa dimostrare che questa simultaneità non è necessaria per garantire il contributo del sito alla Rete Natura 2000. Inoltre dovranno essere funzionalmente ed ecologicamente equivalenti alla situazione impattata, nello stato antecedente all'impatto.

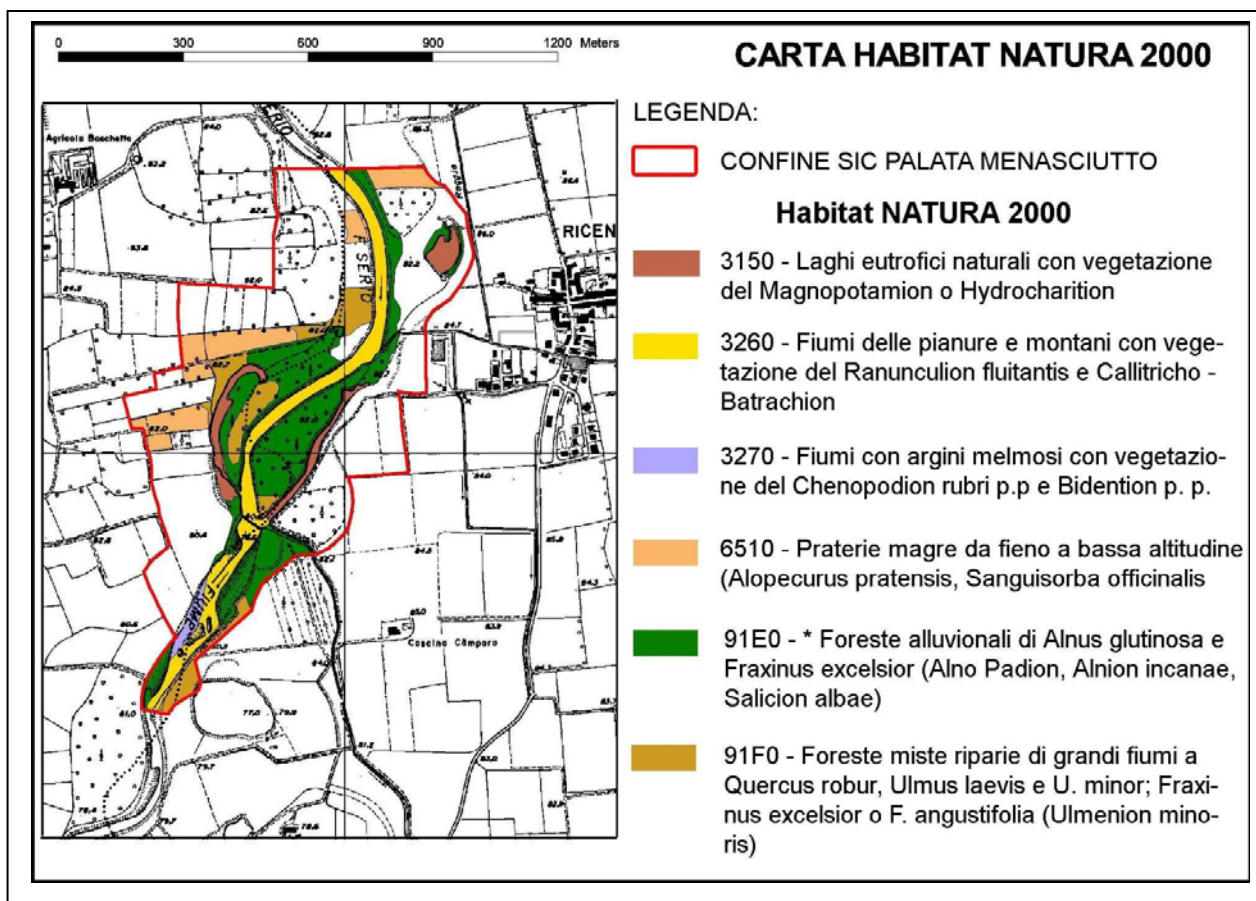
Lo studio dovrà essere connotato da un elevato livello qualitativo dal punto di vista scientifico.

## 4 ELEMENTI DI RETE NATURA 2000

### 4.1 SIC IT20A0003 Palata Menasciutto

La riserva naturale regionale «Palata Mensciutto», si estende nella parte terminale del Fiume Serio ad una altitudine di 77-86 m. s.l.m. nei comuni di Pianengo (in riva destra del fiume) e Ricengo (in riva sinistra del fiume); il SIC occupa una superficie di 56,1 ettari.

Coordinate longitudinali E 9° 42' 57" – Latitudine N 45° 24' 13" L'area possiede i caratteri tipici delle zone fluviali, con presenza di lanche, isolotti e barre di deposito formate in prevalenza da materiali fini (sabbie e limi). Gli elementi morfologici e la loro genesi, strettamente legata alla dinamica fluviale, rappresentano i fattori principali nel determinare le tipologie di habitat presenti e la loro distribuzione.



Si tratta di un ambiente ripariale, di grande effetto paesistico, chiuso tra due rami fluviali morti ricco di una interessante componente faunistica e floristica. Sulle rive delle lanche e in altre zone depresse si sviluppano alcuni tratti di vegetazione palustre con cannuccia di palude, dal tifeto e da

tratti di cariceto, zone a brasche, millefoglio comune e lenticchia d'acqua comune, dove si rinvengono anche elementi molto interessanti, quali *Schoenoplectus lacustris*, *Iris pseudacorus*, *Scutellaria galericulata* e *Cardamine amara*.

Lungo il fiume si sviluppa un ricco saliceto a *Salix alba*, accanto a *Populus spp.* e *Alnus glutinosa*, mentre nei distretti più mesofili la boscaglia è dominata da *Robinia pseudoacacia*, a cui si associano sporadicamente farnia, acero campestre, ciliegio, olmo campestre; in queste formazioni il sambuco è sempre abbondante, ma sono presenti anche sanguinello e fusaggine. Sono inoltre presenti impianti di forestazione con specie autoctone e vecchi impianti di pioppo inselvaticiti. Si rileva purtroppo la diffusione di specie vegetali esotiche, la cui presenza diviene in qualche caso invasiva (es. *Helianthus rigidus*, *Solidago gigantea*, *Sicyos angulatus*), soprattutto nel sottobosco delle formazioni boschive ripariali.

Un ambiente agricolo di esemplare compostezza circonda la riserva naturale, integrandone la valenza territoriale con raro equilibrio, poiché le colture attuate mostrano un accentuato carattere estensivo e sono caratterizzate da elevata promiscuità. Importanti e differenziate cortine arboree, siepi arbustive e fasce boscate interrompono fittamente la trama parcellare agraria, con l'effetto di moltiplicare la variabilità ambientale su una larga superficie di territorio.

Ben rappresentato è il prato, stabile o avvicendato, mentre alcuni pioppeti piantati ai margini esterni della riserva per il loro lungo abbandono e, comunque, a causa di un trattamento colturale spesso incostante se non sporadico, assumono un ruolo particolare sia dal punto di vista ambientale sia da quello paesaggistico.

Ma sono, soprattutto, le due lanche fluviali ad imprimere ai luoghi in capitolo la fisionomia più caratteristica e distintiva insieme al fiume che, grazie al manufatto della «pala- ta», produce ambienti differenziati a monte ed a valle del salto di fondo. Se, infatti, il tratto d'alveo precedente la traversa si presenta costantemente invaso, con acqua a moderato deflusso e profondità pressoché costante, al di sotto della cascata prodotta dal dislivello di fondo si formano ghiaietti ed isole interfluviali per un breve tratto, con notevole vantaggio per la diversificazione ambientale complessiva di questo settore fluviale.

## 4.2 Descrizione degli habitat

La vegetazione delle rive è la componente strutturale dell'ambiente che più di ogni altra consente una descrizione ed un controllo della sua qualità naturale.

La vegetazione delle rive ha quindi una grande valenza per quanto riguarda la conservazione e la gestione dell'ambiente fluviale, oltre accanto ad un valore di tipo ricreativo.

La portata di un fiume a carattere torrentizio, quale è il Serio, può cambiare enormemente nel corso dell'anno. Tutte le piante che vivono lungo le sponde del fiume sono soggette a queste condizioni estremamente mutevoli. La maggioranza delle piante che formano la vegetazione ripariale è capace di sopportare una sommersione occasionale, poco prolungata, senza danni permanenti. Se viene danneggiata dalla sommersione è in genere capace di rigenerare rapidamente.

La mutevolezza della situazione ecologica è per certi aspetti compensata dalle condizioni di eccezionale fertilità delle aree golenali.

La presenza di questi ambienti boscati umidi, tipici delle "Foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso*", favorisce anche anfibi, rettili e uccelli, che godono della buona disponibilità di prede acquatiche e della notevole quantità di insetti antibiotici, che compiono lo sviluppo pre-immaginale negli ambienti acquatici.

Tra gli anfibi si segnala in particolare la frequente presenza di specie rare, quali *Rana latastei* e *Triturus cristatus*, che la Comunità Europea ha individuato di prioritaria importanza tutelare e favorire la presenza ricostituendone gli ambienti adatt, e che presso la Riserva Palata Menasciutto sono rappresentati con discrete popolazioni.

Anche la Riserva Palata Menasciutto ha subito in parte la stessa sorte di alterazione dell'ambiente naturale da parte dell'uomo, ma il mantenimento di ambienti umidi adatti alla presenza dell'ontano ha permesso alla specie di rimanere un elemento arboreo caratteristico dell'area, pur spesso contornato da piccoli nuclei di robinia e pioppo ibrido. Il numero totale di alberi di ontano si può stimare in poche centinaia, ma la loro quasi regolare distribuzione spaziale negli ambienti umidi della Riserva evidenzia la maggior presenza che questa specie doveva avere in passato in queste aree e quindi la sua attuale potenzialità come specie da inserire negli interventi di ricostituzione boschiva.

### **Fragmiteto**

La presenza di ridotti lembi di canneto è limitata alla lanca in destra fiume, ad un piccolo stagno in destra fiume ed al laghetto situato in area di rispetto della Riserva non lontano dal paese di Ricengo.

La specie che lo caratterizza è la canna di palude (*Phragmites australis*), specie invasiva. La presenza di questa tipologia vegetazionale è di rilevante importanza nell'area al fine della biodiversità della Riserva, in quanto favorisce la presenza di molte specie faunistiche comprese sia tra gli invertebrati che i vertebrati legate a questo tipo di ambiente.

Al momento la superficie a canneto di maggiore rilevanza è quella presente nella lanca in destra fiume, che pur essendo di poche centinaia di metri quadrati, rende l'area di particolare interesse paesaggistico e naturalistico.

### **Praterie magre da fieno**

Una tipologia vegetazionale di rilevante interesse botanico, individuata negli studi preliminari del Piano di Gestione della Riserva, è quella riguardante alcuni residui di pratelli aridi, denominati "Praterie magre da fieno a bassa altitudine" dalla Direttiva CEE 92/43, per i quali il progetto LIFE-Natura avrebbe individuato alcuni interventi per la loro salvaguardia.

Dai vari sopralluoghi effettuati nell'area, anche in collaborazione con il naturalista, ai cui studi previsti dal progetto Life ed appositamente commissionati dall'Ente Gestore del Parco si rimanda per approfondimenti, non è stata però rilevata la presenza di questa tipologia vegetazionale.

E' probabile che i recenti eventi di straordinaria piena del fiume Serio, l'ultimo dei quali risalente all'autunno del 2000, abbiano modificato il substrato tipico di questo di ambiente, per l'apporto di materiale limoso e sabbioso da parte delle acque del fiume.

La caratteristica di instabilità dei pratelli aridi lungo il corso dei fiumi di pianura, li rende infatti estremamente rari, proprio perché situati in aree soggette frequentemente all'erosione o alla deposizione derivanti dalle piene fluviali.

### Laghi eutrofici naturali

I “Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo “Magnopotamion” o “Hydrocharition”, così denominati dalla Direttiva CEE 92/43 è un tipo di habitat di estremo interesse per le presenze floristiche, ma soprattutto faunistiche che generalmente comprende.

Nella Riserva Naturale Palata Menasciutto questa tipologia habitat è individuabile nella lanca in destra fiume, in uno stagno di circa 100 m<sup>2</sup> a Nord della stessa lanca, in un laghetto di circa 5.000 m<sup>2</sup> (fig. 2a) in area di rispetto nei pressi dell’abitato di Ricengo in sinistra fiume.

La lanca (fig. 2b) considerata manifesta caratteristiche di eutrofizzazione in quanto negli anni sono andati sempre più riducendosi gli scambi idrici con il fiume, fino al completo isolamento Tali collegamenti sono in parte ristabiliti da alcuni anni da uno stretto fosso appositamente scavato che sbocca appena a monte della palata.

L’ambiente, simile a quello del vicino stagno considerato, presenta caratteristiche naturali di estremo interesse soprattutto per la presenza di Rana latastei e Triturus cristatus, che trovano qui ideali siti di riproduzione.

Questi “laghi eutrofici” sono contornati da fasce boscate costituite prevalentemente da salice bianco, pioppo nero, ontano nero, platano ibrido, robinia, olmo, gelso, tra le specie arboree, da sambuco, sanguinello, amorfa tra quelle arbustiva e da tifa, lisca (*Schoenoplectus palustris* (Rchb.) Palla), coltellaccio (*Sparganium erectum* L.), mestolaccia (*Alisma plantago-aquatica* L.) *Carex* sp. la principale componente erbacea autoctona. La componente idrofita è costituita prevalentemente da lenticchia d’acqua (*Lemna minor* L.) e ceratofillo (*Ceratophyllum demersum* L.).

### Vegetazione boschiva

Formazione boschive igrofile: foreste alluvionali con *Alnus glutinosa* e *Graxinus excelsior*. Boschi a dominanza di *Salix alba* e *Populus* sp.pl: rappresentano di gran lunga la tipologia più ampiamente distribuita nel territorio, di cui improntano a tratti il paesaggio; sono ubicati lungo le aste fluviali, ai margini dell’alveo di piena ordinaria, spesso su barre di deposito di natura sabbiosa, in condizioni di marcate oscillazioni del livello di falda.

Si tratta di formazioni caratterizzate da copertura e densità dello strato arboreo ridotte, il che determina un’elevata luminosità del sottobosco, con notevoli variazioni nell’età e nelle dimensioni degli individui. La volta è quasi ovunque denominata da *Salix alba*.

Lo strato arbustivo, solitamente rado e paucispecifico, non possiede una caratterizzazione precisa. Il sottobosco erbaceo, favorito dall'abbondante luce che vi penetra, ha copertura elevata ed è formato in prevalenza da *Urtica dioica*, *Poa trivalis*, *Rubus caesius* e *Galium aparine*, mentre nello strato muscinale, localmente esteso, compare abbastanza frequentemente *Brachythecium rutabulum*.

La naturale evoluzione di queste cenosi conduce al bosco mesoigrofilo a dominanza di *Salix alba* e *Ulmus minor*.

Boschi a dominanza di *Alnus glutinosa*: occupano le rive dei paleo alvei e alcuni tratti situati al piede delle scarpate dei terrazzi fluviali, in condizioni di falda sub affiorante e tendenzialmente costante durante tutto l'anno. Nota saliente è l'assoluta dominanza di *Alnus glutinosa* nello strato arboreo, a cui si associano spesso i pioppi (*populus sp.pl*), per lo più ibridi di difficile identificazione. Tra gli arbusti costante la presenza di *Cornus sanguinea* e *Viburnum opulus*, unitamente all'abbondante novellame di ontano.

Formazioni boschive mesofile – foreste miste riparie di grandi fiumi e *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *U. minor*, *Fraxinus excelsior* o *F. angustifolia*: corrispondono bene alla descrizione generale dell'habitat, con particolare riferimento all'ecologia, agli aspetti strutturali e alla collocazione spaziale di queste formazioni.

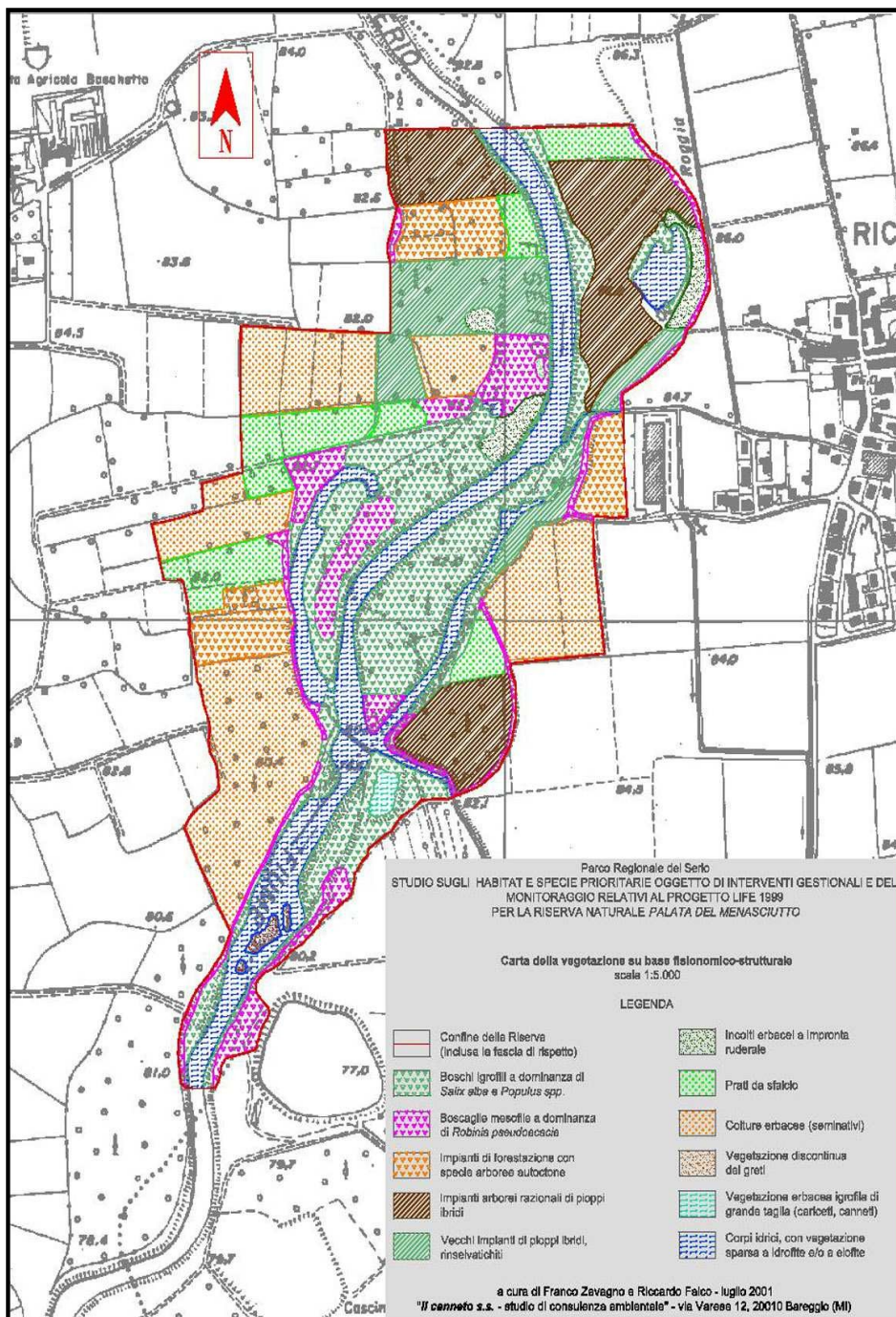
Il suolo è moderatamente umido e ben umidificato, lo strato arboreo è denominato da *Quercus robur*, presente con individui anche di ragguardevoli dimensioni, mentre in quello arbustivo, caratterizzato da copertura mediamente elevata. La componente erbacea denota una certa eterogeneità.

### **Vegetazione a struttura erbacea**

Vegetazione dei corpi idrici - fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e del *Callitrichio - Batrachion*: Il substrato è in prevalenza ghiaioso – sabbioso, l'acqua ha profondità compresa tra 0,5 e 2,5 m, la vegetazione è rada e discontinua raggruppata in piccole "isole verdi" tendenzialmente disperse.

Vegetazione dei corpi idrici - fiumi laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*: le dimensioni degli specchi d'acqua maggiori e la loro profondità (sino a 2,5 – 3 m), con ampie superfici sgombre da vegetazione macrofisica, configurano talvolta un ambiente quasi

lacustre. La vegetazione è per lo più rappresentata da plaghe discontinue di *Nuphar luteum* e *Trapa natans*, a cui si accompagnano idrofite sommerse come *Myriophyllum spicatum* e *Ceratophyllum demersum*. Caratteri peculiari sono la scarsa profondità, la debole circolazione dell'acqua e le elevate temperature estive. Vegetazione dei greti fluviali - fiumi con argini melmosi e con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e del *Bidention*: l'habitat in oggetto trova una corrispondenza pressoché completa con le cenosi, sia in termini di ecologia che di struttura e composizione.





Carta della vegetazione della Riserva Naturale “Palata Menasciutto”: è stata realizzata la copertura riportante la vegetazione su base fisionomico-strutturale basata sull’indagine vegetazionale condotta da Zavagno e Falco nel 2001. L’indagine riguardava le tipologie a maggior grado di naturalità (con esclusione dei coltivi s.s.), più largamente distribuite e/o meglio caratterizzate sul piano fisionomico-strutturale, in particolare:

- boschi igrofilo a dominanza di *Salix alba* e/o *Populus* spp., con presenza localizzata di *Alnus glutinosa*;
- boscaglie mesofile a dominanza di *Robinia pseudoacacia*;
- impianti di forestazione con specie arboree autoctone;
- impianti arborei razionali di pioppi ibridi;
- vecchi impianti di pioppi ibridi, rinselvatichiti;
- incolti erbacei a impronta ruderale;
- prati da sfalcio;
- colture erbacee (seminativi);
- vegetazione discontinua dei greti;
- vegetazione erbacea igrofila di grande taglia (cariceti, canneti);
- corpi idrici, con vegetazione sparsa a idrofite e/o a elofite.

Nel periodo intercorso dal 2001 al 2005 le variazioni più significative che hanno riguardato il territorio sono rappresentate dall’evoluzione degli impianti forestali messi a dimora nel 2002 afferenti al progetto Life Natura 1999 “La Palata Menasciutto, gestione e conservazione del bosco igrofilo ad *Alnus glutinosa* e di *Rana latastei*”, e oggetto di cure colturali nei successivi anni.

### Inquadramento faunistico del sito

A causa del notevole grado di antropizzazione delle zone attraversate dal fiume, la fauna presente nel territorio Seriano è limitata alle specie che vivono all’ interno del corpo idrico o che frequentano l’area golenale. I principali gruppi faunistici presenti sono riportati nei seguenti paragrafi.

## Invertebrati

Dall'analisi delle due tipologie ambientali più interessanti, zona steppica a vegetazione erbacea rada delle ghiaie alluvionali e zona dell'argo alveo del fiume, si evince che è presente una cenosi ben strutturata e un'elevata biodiversità, con buona composizione di specie termofile e xerofile. In particolare sono in fase di studio libellule, farfalle e macroinvertebrati acquatici.

## Anfibi

Salamandra (*Salamandra salamandra*) diffusa più o meno in tutta l'asta fluviale. Rospo smeraldino (*Bufo viridis*) nel fondo valle.

In pianura sono presenti rane, rospi e raganelle tra cui ricordiamo l'endemica rana di Lataste (*Rana latastei*).

Gli anfibi sono legati al fiume per la loro biologia riproduttiva.

La specie di anuro più presente è il rospo smeraldino (*Bufo viridis* vedi fig.), facilmente visibile dopo le piogge, che qui ritrova un ambiente favorevole specialmente per le attività fossorie che lo contraddistinguono. La popolazione di rospo comune (*Bufo bufo*) risulta invece significativamente minore a causa della limitatezza e isolamento delle aree boscate. Piuttosto scarso è anche il popolamento di rane; esse infatti necessitano di una continua presenza di acqua e la zona di pianura è caratterizzata da periodi di siccità. La raganella (*Hyla intermedia*) è presente con qualche individuo in alcune aree boscate. Da segnalare anche la rana verde (*Rana synklepton esculenta*) la quale è poco sensibile all'inquinamento, e le rane rosse rana di Lataste (*Rana latastei*) e rana agile (*Rana dalmatina*). Sono a rischio di scomparsa per i problemi suddetti anche le poche specie di tritoni e salamandre.

## Rettili

Le specie legate alla corrente sono:

Natrice dal collare (*Natrix natrix*) e natrice tassellata (*Natrix tassellata*).

Nelle aree naturali circostanti il fiume sono presenti nel tratto vallivo il biacco (*Coluber viridiflavus*), il saettone (*Elaphe longissima*) e l'orbettino (*Anguis fragilis*).

Nel tratto di pianura, presso Seriate, è stata segnalata la presenza della tartaruga acquatica (*Emys orbicularis*).

Tra i sauri sono presenti il ramarro (*Lacerta viridis*) nelle zone più vicine ai rilievi rocciosi e la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), ubiquitaria e diffusa anche presso i manufatti umani. Come già sottolineato per gli anfibi, l'ambiente non è idoneo all'insediamento delle specie più legate all'acqua. Il periodo di siccità rimane per molti un limite non superabile. Tra i Sauri qui in pianura come in valle è presente l'orbettino (*Anguis fragilis*) anche se in minor abbondanza, in quanto le operazioni di sfalcio dei campi coltivati rende colonizzabili solo le zone più protette. Negli ambienti più asciutti e soleggiati (spesso sotto cumuli di ghiaia) si trova il ramarro (*Lacerta bilineata*). Come nel resto del territorio lombardo, è particolarmente diffusa la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), mentre tra i serpenti si ricorda il biacco (*Coluber viridiflavus*), abbastanza comune nelle zone cespugliate.

### Ornitofauna

Nelle aree coltivate e antropizzate è segnalata la presenza di specie di notevole valenza ecologia quali l'allodola e lo zigolo giallo accanto a specie sinantropiche come la passera d'Italia, il codirosso, lo storno, il fringuello, il verdone e la cornacchia grigia.

Sempre in queste zone sono presenti anche specie ecotonali tipiche di aree cespugliate e siepi tra cui lo scricciolo, il merlo ed il pettirosso.

Le scarse dimensioni dell'area di pertinenza e l'antropizzazione impediscono la presenza di vere e proprie specie ripariali. Le sponde sono frequentate da ballerina bianca, codibugnolo, merlo acquaiolo, rondine e balestruccio.

Nella zona di pianura l'Ente Parco del Serio segnala 40 specie nidificanti, alcune delle quali tipiche delle zone umide: martin pescatore, anatidi e trampolieri. Si rileva inoltre la presenza di calandrella, pendolino e pavoncella (*Vanellus vanellus*), che tra l'altro è il simbolo del Parco.

Si sono censite circa 140 specie, delle quali circa 40 nidificanti. Malgrado il fatto che l'ambiente non vanti una grande naturalità, questo numero sembra in aumento. Tra le specie più importanti che si incontrano nel Parco c'è la pavoncella (*Vanellus vanellus*), simbolo dello stesso, e il pendolino (*Remiz pendolinus*).

## Mammiferi

Nei prati coltivi e nelle aree antropizzate è segnalata la presenza della talpa (*Talpa europea*), dove la falda non è troppo superficiale, accanto all'arvicola campestre (*Microtus arvalis*) e all'arvicola del Fatio (*Microtus multiplex*).

Nelle aree riparali e golenali sono presenti nelle parti più antropizzate ratto grigio (*Rattus norvegicus*) e topolino delle case (*Mus musculus*) mentre in ambienti più naturali vi sono il riccio (*Erinaceus europaeus*) ed il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*).

Una specie di pregio naturalistico, presente nei pressi di Ardesio, è il topo ragno d'acqua (*Neomys fodiens* - insettivoro acquatico).

Nella zona di pianura l'Ente Parco del Serio segnala la presenza di lepri, lontre, volpi, talpe e conigli; più raramente la presenza di puzzole, ghiri e moscardini.

Tra gli insettivori si rinviene il riccio (*Erinaceus europaeus*), dove l'attività agricola lo consente, la talpa comune (*Talpa europaea*) nei suoli sufficientemente profondi per poter permettere lo scavo delle caratteristiche gallerie. La volpe (*Vulpes vulpes*) è presente molto irregolarmente nella pianura, e solo nelle zone più naturali, a differenza della donnola (*Mustela nivalis*) che è ben più abbondante grazie alle sue capacità di adattamento. Presente ma scarso il numero delle faine (*Martes foina*). Passando ai roditori si osserva il surmolotto (*Rattus Norvegicus*), la lepre comune (*Lepus Europaeus*), il coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*).

Da sottolineare il fatto che l'uso dei pesticidi nelle aree agricole può creare problemi non indifferenti a questi animali.

## Ittiofauna

In pianura l'ittiofauna tende, in condizioni ottimali, ad arricchirsi di nuove componenti parallelamente all'aumento della portata e della profondità del corso d'acqua, mentre diminuisce di pari passo la velocità della corrente.

Dalla sorgente a Ponte Nossa l'ittiocenosi è alquanto povera; da Ponte Nossa verso valle l'asta fluviale si arricchisce, compaiono specie rare come il barbo canico (*Barbus meridionalis*) e pregiate come la trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus*).

## 5. OBIETTIVI GENERALI DEL SIC PALATA MENSCIUTTO

In ottemperanza alle disposizioni della l.r. 30 novembre 1983 n. 86 e successive modificazioni e della deliberazione del consiglio regionale n. IV/1178 del 28 luglio 1988 che stabilisce le finalità generali della riserva naturale, il piano si propone i seguenti obiettivi:

- restaurare e potenziare i complessi boscati della riserva, nonché reinsediare, ove scomparsa, la vegetazione anche non boschiva coerentemente alle caratteristiche geopedologiche e stagionali dei diversi ambienti identificabili nell'area;
- sperimentare tecniche di riforestazione basate su criteri naturalistici, privilegiando, dove possibile, metodologie di ingegneria naturalistica, forestali e idrauliche, da impiegarsi negli interventi di ricostituzione vegetazionale lungo i corsi fluviali;
- sperimentare tecniche di controllo delle infestanti;
- definire gli interventi di gestione e di manutenzione dei complessi vegetali;
- favorire la creazione di habitat atti a potenziare le popolazioni animali locali ed a promuovere la massima varietà di fauna;
- definire gli interventi di gestione e di manutenzione delle lanche fluviali;
- tutelare i caratteri paesaggistici dell'area conservandone e rafforzandone gli elementi connotativi;
- regolamentare le attività antropiche consentite nell'ambito della riserva;
- disciplinare e controllare la fruizione del territorio ai fini scientifici e didattici, anche mediante la regolamentazione degli accessi e della percorribilità interna alla riserva.

Ulteriore obiettivo del piano è quello di incentivare la ricerca scientifica avente per oggetto alcuni aspetti peculiari della riserva, tra cui:

- studi e ricerche inerenti la fauna, con particolare riferimento a quelle classi animali tradizionalmente più trascurate ed in grado di fornire utili informazioni sulla qualità e la complessità ambientale;

- studi sul dinamismo della vegetazione, con specifico riguardo al rapporto tra la componente autoctona e quella esotica;
- studi sulla morbilità e sulla mortalità del salice bianco.

## 6. IL PIANO ATTUATIVO IN VARIANTE AL PGT – 'Ex Faro' – descrizione della proposta progettuale

L'area oggetto di Piano Attuativo in variante al PGT Vigente è ubicata a nord del territorio comunale con accesso diretto da Via Roma.

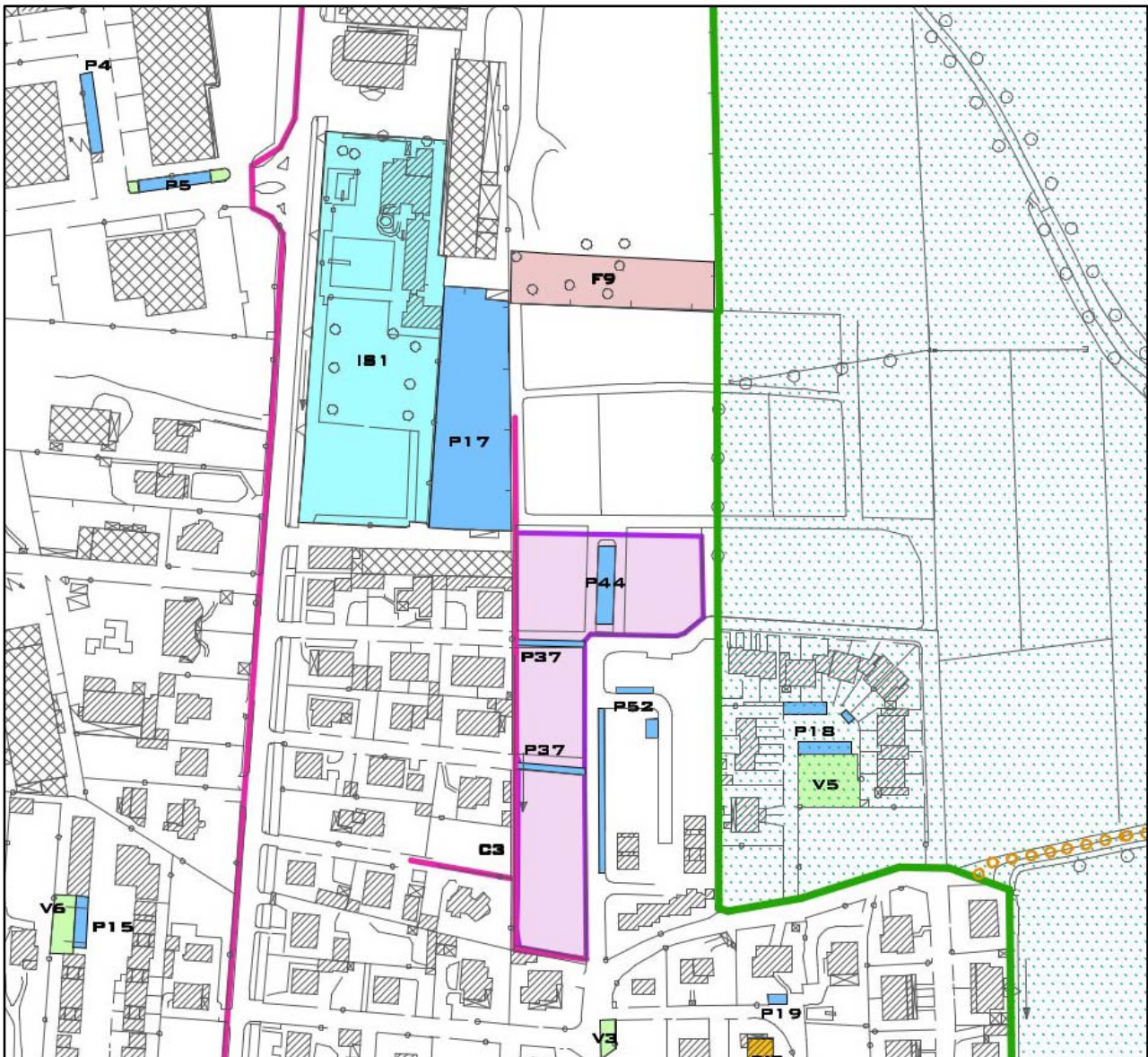
L'accesso all'area di progetto avviene in fregia alla via Roma dal piazzale del vecchio Hotel Faro



L'area ha ospitato per decenni la funzione turistico-ricettiva essendo la sede dell'Hotel Faro e del polo sportivo-natatorio, riferimento per il paese di Pianengo e per i comuni limitrofi.

Sino all'inizio degli anni 2000 era presente una piscina privata ad uso pubblico e diverse attività sportive (campetti da Pallavolo e calcetto) con l'utilizzo dell'attuale parcheggio ad uso del centro sportivo natatorio.

Attualmente rimane in essere la struttura degli spogliatoi e delle attrezzature tecniche del vecchio impianto sportivo, oltre che la struttura ricettiva e i magazzini di deposito delle attrezzature sportive.



## IS IMPIANTI SPORTIVI

IMPIANTI SPORTIVI				
ID	SERVIZIO	PROPRIETA'	STATO ATTUAZ.	SUP. TERRITORIALE
IS1	Compl. Piscina	Privato	esistente	4.008,00
IS2	Compl. sportivo	Pubblico	esistente	19.216,00
IS3	Palestra	Pubblico	esistente	1.182,00
TOTALE			mq.	24.406,00
TOTALE ABITANTE			mq./ab.	9,51

## P PARCHEGGI AD USO PUBBLICO

Estratto PGT vigente



L'area oggetto di Piano Attuativo è definita dal vigente del Piano dei Servizi come ambito a "Servizi per Impianti Sportivi" -IS- per una parte - e come ambito "Servizi a Parcheggio Pubblico" per la restante parte.

Il recupero dell'area si pone l'intenzione di rigenerare l'intero comparto dando vita ad un nuovo centro sportivo.

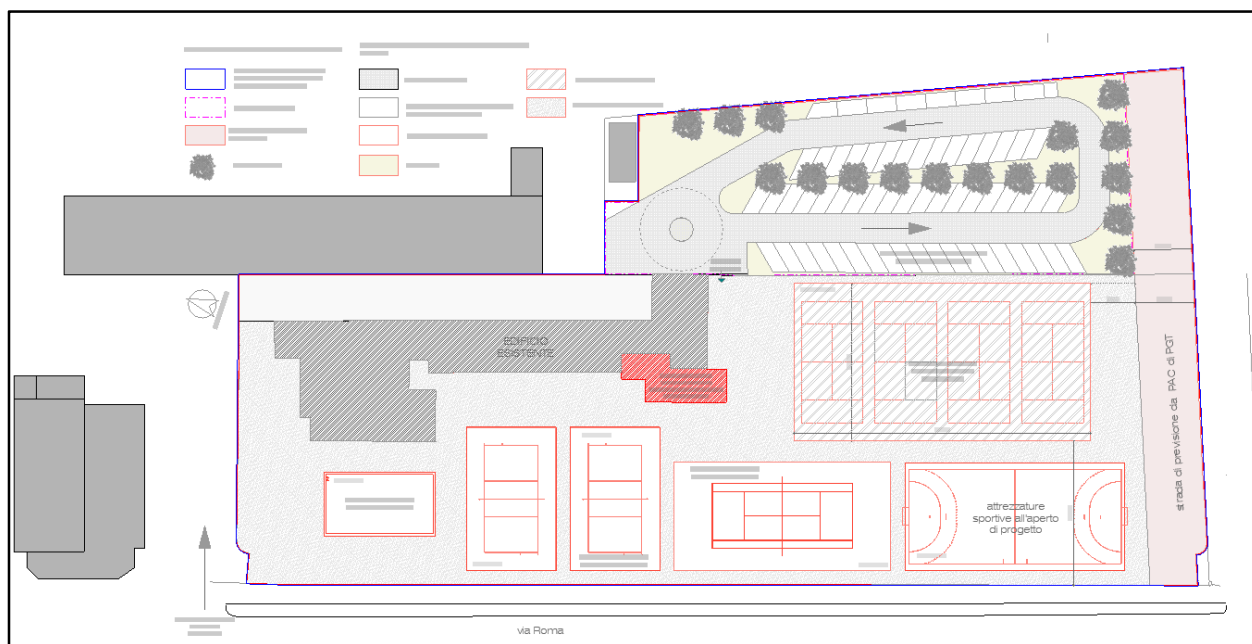
L'attuale orientamento per il recupero dell'area è indirizzato al suo ri-utilizzo in tutte le stagioni dell'anno e non solo per la stagione estiva.

Poter usufruire di un calendario prolungato per tutte le stagioni dell'anno, per l'utilizzo del centro, garantisce una migliore fruizione del pubblico al suo interno e quindi un suo utilizzo durante tutto l'anno. Partendo da questa analisi di utilizzo per tutta la durata dell'anno è **intenzione realizzare strutture coperte all'interno del nuovo centro sportivo qui proposto.**

Il mix funzionale di strutture sia coperte che all'aperto permetterà di garantire diverse discipline sportive nelle diverse stagioni dell'anno.

**La realizzazione di strutture per attività sportive coperte genera la richiesta di un incremento dell'indice di copertura con la possibilità di sviluppare padiglioni coperti con altezze congrue alle attività proposte.**

L'area destinata a parcheggio pubblico nel PGT vigente, interna all'area di proprietà, verrà utilizzata interamente a parcheggio, ma **si propone una sua classificazione a 'parcheggio privato' a servizio del centro sportivo, all'interno di un unico ambito a servizio impianti sportivi.**



Estratto tavola di progetto

Il nuovo centro sportivo si configura come una vera e propria **rigenerazione di un' area dismessa**, dando vita ad un nuovo punto di riferimento e di aggregazione a livello territoriale e sovracomunale. È prevista la realizzazione di nuovi campi da padel coperti (non presente sul territorio cremasco). L'intervento riguarda la realizzazione di 4 campi da padel omologati coperti, in prossimità del blocco spogliatoi. La struttura principale, fissata su una platea in c.a sarà costituita da montanti e traversi in vetroresina a cui saranno fissati i pannelli in vetro e il grigliato superiore. Tutti i campi saranno coperti da un'unica struttura di legno e telo in pvc.

L'intero nuovo centro sportivo potrà sopperire alle sempre maggiori richieste per l'attività sportiva indoor e outdoor in tutto il periodo dell'anno.

La Polifunzionalità degli sport praticati (padel, pallavolo, beach Volley, tennis calcetto, ecc) garantiranno una sempre maggiore commistione delle attività sportive praticate nel centro.

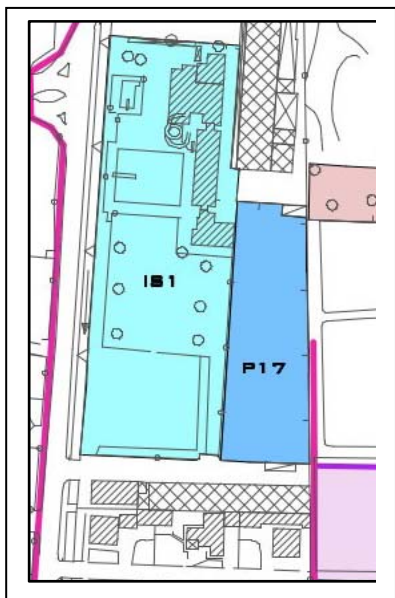
### Variante al Piano dei Servizi

La variante al PGT proposta nel Piano Attuativo vigente riguarda il Piano dei Servizi e si sviluppa su due fronti:

- Indici Urbanistici individuati nel PS nelle aree destinate a Servizi sportive
- Parcheggio pubblico individuato negli elaborati del PS

### PARCHEGGIO

Il piano dei servizi analizza la distribuzione dei parcheggi pubblici posti sul territorio comunale evidenziando un valore totale di parcheggi pubblici di 16.788,78 mq di parcheggi calcolati su di una popolazione di 2567 abitanti definendo un indice di 6,54 mq abitante più che sufficiente ad assolvere le necessità del territorio.



L'area a parcheggio P17 ha una destinazione di parcheggio pubblico nel PGT Vigente. L'area risulta essere retrostante l'ambito destinato a servizi sportivi ed è di proprietà dei proponenti del PA. **La proposta è quella di inglobare l'intera area destinata a parcheggio pubblico nel perimetro del PA senza attribuire alla stessa un indice volumetrico ma identificandola come 'parcheggio privato' funzionale all'attività sportiva.** L'area è in una posizione poco funzionale alla destinazione pubblica, servendo di fatto il polo sportivo, di scarsa connessione diretta con il paese per giustificare la funzione pubblica.

Anche togliendo l'area dal conteggio delle superfici per parcheggi pubblici lo standard a parcheggio dell'intero territorio comunale è pur sempre verificato e si attesta a 5,36 mq per abitante. Si ritiene tale valore congruo e sufficiente rispetto al territorio comunale.

## INDICI URBANISTICI

**Il PA in variante al GPT richiede in variante al vigente PGT un aumento del parametro della superficie coperta dal 20 % al 60 % , del parametro dell' altezza da 10 mt a 12 mt.**

Si introduce un nuovo articolo all'interno delle norme del Piano dei Servizi, come di seguito riportato:

### ***Ambito a Servizi – IS ex Faro***

- Rc : 60 % - mapp 262 -
- H : 12,00 mt – mapp 262 -
- Superficie da adibire a parcheggio privato 70% S.l.p (1 stallo per ogni 3 utenti) del servizio IS1EX FARO - mappali 376 e 395 -
- superfici drenante 30 % della superficie impermeabile
- attuazione ambito attraverso stralci funzionali
- realizzazione di strutture coperte subordinata dalla realizzazione di strutture sportive scoperte  
(per ogni mq di coperto deve essere realizzato 0,40 mq di attività sportiva scoperta)
- sup. fondiaria mq 8.161(mapp 262) x 60% = 4.896,60 mq sup. coperta massima ammissibile
- Superficie adibita a parcheggio di progetto (mapp. 376-395) 3.018,00 mq

Si sottolinea inoltre che il progetto prevede inoltre la realizzazione di alcuni interventi per la **mitigazione dell'impatto ambientale** con la creazione di alberature lungo il perimetro di ambito.

## 7. VALUTAZIONE DELL'INCIDENZA SUGLI OBIETTIVI DI PIANO DELLA PALATA MENASCIUTTO

Viene verificata la matrice di individuazione degli impatti derivanti dall'attuazione degli interventi descritti nel piano attuativo in variante e le possibili attenzioni mitigative e compensative necessarie per l'attenuazione degli impatti valutati.

Ad ogni obiettivo di piano viene verificato il grado di incidenza potenziale sul sito coinvolto e la valutazione complessiva del piano.

Il risultato di queste valutazioni è riassunto nella seguente tabella dove le colonne evidenziate di grigio corrispondono all'incidenza diretta.

N.	OBIETTIVI	INCIDENZA				
		POSITIVA		NULLA	NEGATIVA	
		DIRETTA	INDIRETTA		DIRETTA	INDIRETTA
1	restaurare e potenziare i complessi boscati della riserva, nonché reinsediare, ove scomparsa, la vegetazione anche non boschiva coerentemente alle caratteristiche geopedologiche e stazionali dei diversi ambienti identificabili nell'area;			X		
2	sperimentare tecniche di riforestazione basate su criteri naturalistici, privilegiando, dove possibile, metodologie di ingegneria naturalistica, forestali e idrauliche, da impiegarsi negli interventi di ricostituzione vegetazionale lungo i corsi fluviali			X		
3	sperimentare tecniche di controllo delle infestanti			X		
4	definire gli interventi di gestione e di manutenzione dei complessi vegetali			X		

5	favorire la creazione di habitat atti a potenziare le popolazioni animali locali ed a promuovere la massima varietà di fauna			X		
6	definire gli interventi di gestione e di manutenzione delle lanche fluviali			X		
7	tutelare i caratteri paesaggistici dell'area conservandone e rafforzandone gli elementi connotativi			X		
8	regolamentare le attività antropiche consentite nell'ambito della riserva			X		
9	disciplinare e controllare la fruizione del territorio ai fini scientifici e didattici, anche mediante la regolamentazione degli accessi e della percorribilità interna alla riserva			X		
10	studi e ricerche inerenti la fauna, con particolare riferimento a quelle classi animali tradizionalmente più trascurate ed in grado di fornire utili informazioni sulla qualità e la complessità ambientale			X		
11	studi sul dinamismo della vegetazione, con specifico riguardo al rapporto tra la componente autoctona e quella esotica			X		
12	studi sulla morbilità e sulla mortalità del salice bianco			X		

## 8. CONCLUSIONI

Generalmente le azioni di espansione edilizia nelle aree di urbanizzazione consolidata possono determinare effetti negativi diretti, quando, ricadendo all'interno o nell'intorno di un'area SIC, vanno ad incidere negativamente sullo stato di conservazione degli habitat e/o delle specie presenti (sottrazione diretta di superficie habitat, disturbi diretti indotti da rumori o vibrazioni, emissioni gassose in atmosfera, isole di calore, reflui civili, rifiuti...).

L'attuazione del Piano Attuativo in variante non è però interno al SIC e non è un intervento di espansione edilizia ma piuttosto di riqualificazione di un'area degradata esistente. L'area infatti risulta già urbanizzata e ricade all'interno del TUC. La variante incide esclusivamente sugli indici urbanistici e va sottolineato che l'attuazione del Piano Attuativo può essere considerato a tutti gli effetti una rigenerazione, riqualificando un sito esistente dismesso in stato di degrado.

Analizzando i potenziali effetti che l'attuazione del PA potrebbe avere sul sito SIC Palata Menasciutto risulta evidente che sarebbero nulli per tutti gli obiettivi di piano.

**Alla luce di tali elementi, si ritiene di poter concludere che le azioni previste dal Piano Attuativo in variante al PGT 'ex Faro' non possano generare effetti sul sito di interesse comunitario SIC "Palata Menasciutto".**

**La valutazione è pertanto da ritenersi positiva.**